

Petrella, il Quirinale avverte: la grazia spetta al presidente

Nota del Colle dopo «l'intesa» Sarkozy-Berlusconi
L'avvocato dell'ex brigatista: temo un gesto fatale

di Massimo Solani / Roma

L'ULTIMA PAROLA su una richiesta di grazia spetta al Capo dello Stato, ma anche per lui ci sono procedure da rispettare. Dopo l'accelerazione del presidente francese Nicolas Sarkozy sull'estradizione dell'ex brigatista rossa Marina Petrella, è il presidente



Marina Petrella Foto Ansa

della Repubblica Giorgio Napolitano ad intervenire nel dibattito sulla grazia. Sollecitata dallo stesso Sarkozy «d'intesa» con il premier Berlusconi. «A proposito dell'annuncio della estradizione dalla Francia di persona condannata all'ergastolo per molteplici, gravissimi delitti di terrorismo - si legge nella nota del Colle diffusa ieri - negli ambienti del Quirinale si precisa che in materia di provvedimenti di grazia, qualsiasi auspicio o appello al Capo dello Stato italiano deve tener conto delle norme vigenti e della giurisprudenza costi-

Berlusconi da Tokyo: «Sarkozy invierà una lettera a Napolitano. Noi faremo solo i passacarte»

tuzionale, delle condizioni che ne sono dettate per l'esercizio del potere di grazia attribuito al Presidente della Repubblica e infine delle valutazioni di ordine generale che insindacabilmente gli spettano». Una frenata decisa, frutto anche dell'imbarazzo creato da quella che a molti è parsa «una pressione indebita» esercitata da Sarkozy e dallo stesso Berlusconi. Che ieri, per scongiurare il rischio di una nuova tensione con il Colle, ha parzialmente invertito la rotta dopo l'invasione di campo davanti alle telecamere di mezzo mondo. «Il presidente francese, per avvenimenti interni suoi - ha spiegato Berlusconi a Tokyo - ha risposto positivamente alla richiesta italiana di estradizione. Ora noi faremo i passacarte, Sarkozy invierà una lettera a Napolitano per insistere sul provvedimento di grazia, che è di competenza esclusiva del capo dello Stato». Ma intanto è ancora acceso il dibattito sull'estradizione dell'ex brigatista rossa condannata all'ergastolo al termine del processo Moro Ter. Ieri, infatti, l'avvocato della Petrella ha fatto sapere di temere che la sua cliente possa compiere «un gesto fatale». Il legale ha «supplicato» Italia e Francia di rinunciare al-

la procedura di estradizione «per ragioni umanitarie». La Petrella, infatti, è da tempo ricoverata in un ospedale psichiatrico nei pressi di Parigi e stando ai resoconti medici sarebbe una paziente a potenziale rischio suicidio. Il timore, infatti, è che la donna non sia in grado di sopportare l'idea di una nuova reclusione dopo due decenni vissuti alla luce del sole, al riparo dalla giustizia italiana grazie all'ombrello della «dottrina Mitterrand». Ma in Francia la decisione di Sarkozy ha suscitato polemiche. Sulle pagine del quotidiano francese «Liberation» il direttore Laurent Joffrin ha attaccato il presidente spiegando che è «difficile trovare contraddizione più eclatante» di quella che ha portato Sarkozy a concedere l'estradizione chiedendo però alle autorità italiane la grazia.

Sull'estradizione «Liberation» attacca Sarko: «Difficile trovare contraddizione più eclatante»



Il presidente della Repubblica Napolitano ieri al Quirinale con i firmatari di un appello per la ricerca Foto Ansa

Siena, gioielliere spara e uccide rapinatore armato

Una rapina finita tragicamente. Ieri mattina poco prima delle dieci a San Rocco, frazione del comune di Sovicille a pochi chilometri da Siena, due rapinatori hanno preso di mira una gioielleria. Sono arrivati con una Ford Focus, sono entrati ed hanno chiesto di visionare alcuni oggetti. Poi, quando il gioielliere ha aperto la cassaforte e si è voltato, ha visto che i due lo stavano minacciando con una pistola intimandogli di riempire due sacche con i gioielli. L'uomo, Gino Sestini, 59enne separato con due figli, ha reagito. Una colluttazione violenta prima

di riuscire ad abbracciare il suo fucile calibro 12 regolarmente detenuto. E gli spari. Un paio, sembra. Uno ha raggiunto l'arteria femorale della gamba sinistra di Gaetano Brancato, 62enne di origini napoletane, che in pochi minuti è morto dissanguato. «Ho agito d'istinto» ha detto Sestini prima di essere portato al pronto soccorso in stato di choc. Il complice, invece, è riuscito a portar via le due sacche con la refurtiva ma prima di allontanarsi in auto è stato colpito con un bastone dalla ex moglie di Sestini che lavora proprio a fianco della gioielleria. La

fuga, però, è stata breve. Perché gli uomini della squadra mobile prima hanno recuperato la refurtiva abbandonata nell'auto in un comune poco distante poi, a sera, hanno anche bloccato l'uomo (Jonathan Lamia, origini napoletane ma da tempo residente nel senese) a Carpi, comune del modenese. In base a quanto ricostruito Lamia in questi giorni avrebbe ospitato Brancato che, insieme alla compagna proprio di Lamia, l'altro ieri si era recato nella gioielleria per compiere una sorta di sopralluogo.

Augusto Mattioli

Impronte, lettera Ue all'Italia: vogliamo impegni scritti

La Commissione: no alla schedatura come a Napoli. Nomadi scarcerati a Verona, Alfano avvia accertamenti

/ Roma

ALLA VIGILIA del voto al Parlamento europeo, la Commissione Ue ha scritto ieri una lettera all'Italia chiedendo di fornire impegni scritti sui metodi di schedatura dei nomadi, che si dovranno aggiungere al rapporto promosso lunedì a Cannes dal ministro dell'Interno Roberto Maroni al commissario Ue alla Giustizia, Libertà e Sicurezza, Jacques Barrot. La missiva, indirizzata all'ambasciatore italiano presso l'Ue Fernando Nelli Feroci e firmata dal direttore generale di Barrot, Jonathan Faull, elenca quattro punti su cui il governo di Roma deve fornire delucidazioni. Primo, l'utilizzo delle schede con informazioni sulla religione e sull'etnia, come quelle viste nei campi nomadi di Napoli, deve essere «un incidente isolato che non si ripeterà più». Questo, ammonisce Faull, deve essere «reso

chiaro ai prefetti o ai commissari straordinari interessati». Secondo, Bruxelles vuole informazioni dettagliate sulla raccolta delle impronte per quanto riguarda lo scopo della procedura, la sua base giuridica, la conservazione dei dati personali e il loro utilizzo per altri fini, e il diritto di accesso ai dati personali da parte degli individui schedati. Terzo, l'esecutivo Ue esige delle garanzie sul fatto che «le impronte dei minori di 14 anni devono essere raccolte solo dietro autorizzazione specifica di un giudice e allo scopo dell'identificazione». Infine, la Commissione vuole vederci chiaro sulla «situazione nelle 17 regioni italiane» escluse dalla cosiddetta «emergenza rom» (tutte tranne Lombardia, Lazio e Campania), per capire se anche in esse il governo intende procedere con la raccolta delle impronte. La lettera di Faull reca la data di ieri, e rappresenta quindi una nuova iniziativa della Commissione rispetto alla missiva del 3 luglio, inviata a Roma all'indomani del-

la notifica dell'ordinanza sul censimento della popolazione nomade. Ieri, intanto, Maroni, ha incontrato al Viminale una rappresentanza delle Comunità Romene di Milano e Roma e della Comu-

nità Rom in Italia, accompagnate dall'on. Souad Sbai. È bufera politica, invece, sul Gip di Verona Giorgio Piziali per l'ordinanza con la quale, lo scorso primo luglio, ha deciso di non convalidare il fermo di quattro degli ot-

tom nomadi arrestati dalla Polizia con l'accusa di aver costretto i figli a compiere decine di furti in appartamento. Il Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha disposto accertamenti su quell'ordinanza per cui l'Ispektorato

di via Arenula acquisirà una relazione del Procuratore di Verona, Guido Papalia, e le «giustificazioni del gip sul preciso significato» di alcune due espressioni. Poi sarà Alfano a decidere se «adottare le iniziative opportune».

SAN ROSSORE

Oggi il meeting contro il razzismo

Due giorni per dire no a ogni forma di razzismo. È con questo obiettivo che prende il via oggi l'ottavo meeting di San Rossore organizzato dalla Regione Toscana nell'ex tenuta presidenziale dove, settant'anni fa, furono promulgate le leggi razziali. La prima giornata prevede, tra gli altri appuntamenti, la presentazione del manifesto degli scienziati antirazzisti oltre alla presenza di Yolanda Pulecio de Betancourt, madre di Ingrid che, secondo quanto emerso, potrebbe intervenire telefonicamente per un saluto. Nell'occasione, inoltre, membri dell'Arca saranno presenti per raccogliere le impronte digitali dei politici presenti, iniziativa che proseguirà poi da sabato nel corso del meeting antirazzista di Cecina. Una settimana dedicata all'interculturalità nel corso della quale (mercoledì 16) è prevista una giornata sui rom alla quale gli organizzatori hanno invitato anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni.

IL CASO Il ministro ripete che le impronte riguardano in generale i nomadi. E chi sarebbero in Italia?

Rom, Sinti... e le confusioni di Maroni

PAOLO SOLDINI

Tartari, mongoli, cimмери, sciti, sarmati, umi, alani, protobulgari, selgiukidi, kazaki, oiroti, vi-chinghi, angli, sassoni, cimbr, teuton... Poiché il ministro Maroni da qualche giorno va sostenendo di non aver mai specificato che le schedature a mezzo di impronte digitali riguardano i bambini rom e sinti, ma di aver precisato che riguarderebbero, più in generale, i «nomadi», gli chiediamo di indicarci quali sarebbero, oltre a sinti e rom, i «nomadi» presenti sul territorio italiano che debbono essere così scrupolosamente «censiti». Si sa, infatti, che

perpetuando un malvizio che dura da secoli, anzi da millenni, orde di barbari a cavallo, a dorso di cammello, su carri che trasportano famiglie e masserizie s'intestardiscono a presentarsi ai nostri confini, a varcarli e poi ad accamparsi di qua e di là. E che non li vogliamo contare? Maroni, d'altra parte, queste cose le sa, come esponente di primissimo piano di un partito che rivendica le proprie radici presso un popolo, quello dei celti, che all'inizio fu nomade anch'esso, poi si stancò, divenne stanziale e in Italia lasciò scarse tracce di sé, la peggiore della quale sono le baggiate odierne della Lega Nord. Se

l'attuale ministro dell'Interno allargasse la propria cultura storica al di là di Brenno e della vittoria dei Saxa Rubra con cui la sua orda celtogallica si aprì la strada per Roma («ladrona» anche allora, va da sé), saprebbe comunque che di «nomadi» in Italia da una

Se allargasse la propria cultura storica saprebbe che nel nostro Paese i nomadi sono solo i sinti e i rom

decina di secoli ci sono solo i sinti e i rom. Ed eviterebbe di nascondersi dietro il fumo dei dico-non-dico-e-poi-lo-nego, perché quel fumo puzza ancor peggio degli altri. Stamani alle 9.30 il Parlamento europeo approverà una risoluzione in cui l'ignobile schedatura razzista viene condannata insieme con l'ipocrisia di chi nega che sia una schedatura e, come avviene con le leggi razziali del '37, sostiene senza vergognarsi neppure un briciolo che si tratta di misure che «tutelano» i bambini rom. Pardon, «nomadi». Ururi, giungari, peceneghi, karakhanadi, kirghizi, avani? O celti?



il salvagente

**La fortuna è cieca, noi no
Gratta e vinci, la hit dei vincenti**

Ci sono concorsi dove è più facile battere il banco? Li abbiamo controllati, scoprendo...



**Crema solari
il nostro test**

I prodotti più efficaci e meno aggressivi per difenderci d'estate

**Con Internet
in valigia**

Vodafone, Wind, Tre e Tim. Con chi navigare in vacanza

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it